

Verbale mio sulla seconda lezione.

Sabato 25 gennaio ho lavorato in classe 3 ore consecutive e devo dire che ne sono soddisfatta.

1 ora: ho letto alla classe le presentazioni delle altre seconde perché volevo farli entrare nel gruppo di lavoro in modo più presente.

Poi abbiamo terminato di raccogliere le loro idee rispetto al fare un'onda. Sono emerse un po' tutte le cose che avevamo previsto nei nostri incontri con una buona presenza di movimenti fatti con il corpo dell'uomo e degli animali (uccelli, serpente, bruchi) alcuni hanno anche pensato alle strutture ondulate (non ho sottolineato con loro la differenza perché mi sembrava prematuro).

1 ora e 30': terminato il lavoro siamo saliti in laboratorio dove hanno trovato 5 gruppi di banchi sui quali c'era un foglio con la consegna ed il materiale (ogni gruppo aveva un solo tipo di materiale: corde, elastici, bacinella con acqua e una siringa, un coperchietto rettangolare rigido e una cannuccia, molle, teli). I ragazzi potevano fare osservando e quando io dicevo di cambiare si dovevano spostare su dell'altro materiale. Tutti hanno lavorato almeno con 2 tipi di oggetti diversi e solo 2 gruppi ne hanno sperimentati 3.

Il lavoro è stato allegro ma decisamente produttivo, si sentivano indipendenti ed. anche se in alcuni momenti predominava il gioco alla fine scrivevano e disegnavano.

Infatti rileggendo oggi le loro relazioni ho ritrovato quello che hanno fatto, anche se le parole sono state usate poco mentre i disegni sono più espliciti. La prossima lezione penso di ripartire da qui e di far emergere somiglianze e differenze fra le osservazioni, in modo da riportarli a sperimentare cercando le conferme a quanto detto e le caratteristiche delle onde. Non ho usato nessun nome specifico e nessuno ha messo in evidenza la forza che occorreva per generare onde anche se verbalmente lo dicevano (specialmente con l'uso dei teli).

30': siamo agli ultimi minuti della terza ora ed i ragazzi iniziano a giocare senza produrre, allora fermo le attività, li faccio sedere e dico loro che anch'io ho fatto un compito, cercando un brano ("Palomar e la spiaggia") di uno scrittore, I. Calvino, che descrivesse le onde. Invito i ragazzi al silenzio accendo il registratore da dove inizia ad uscire il rumore della risacca che si frange sulla riva. Leggo, cercando di darmi il ritmo delle onde che sentiamo. Il silenzio diventa sempre più vero ed io non alzo mai gli occhi dal foglio sul quale sto leggendo. Quando termino la lettura vengo immediatamente assalita dai loro applausi Calvino è piaciuto ai miei "subacquei" sono molto contenta, ma non lascio che il ferro si raffreddi. Spengo il registratore, consegno la fotocopia di quanto ho letto (più di un ragazzo mi chiede meravigliato/perplesso "se io avevo letto tutto quel pezzo") e li invito a disegnare la loro onda su un foglio nuovo del quaderno. Riaccendo il registratore e in un'atmosfera rilassata, molto rara per i miei superagitati, tutti si mettono a lavorare e non sono riuscita a farli smettere finché non ho spento il registratore; a quel punto una ragazza ha esclamato "peccato sembrava di essere in vacanza" (era la quinta ora del sabato!!!!).

E' stata la prima volta che ho sperimentato uno dei momenti magici che avevo vissuto con Nicoletta Lanciano durante il suo seminario di Arezzo e ne sono proprio soddisfatta perché sono certa di aver aperto una porta nuova nei miei ragazzi. Ora penso di provare a portare ogni sabato qualche cosa che li riconduca nelle emozioni, per esempio la prossima volta voglio cercare delle immagini di onde anche di quadri di pittori. Loro hanno disegnato la loro onda e adesso vedono quella degli altri.